

IL TAVOLIERE

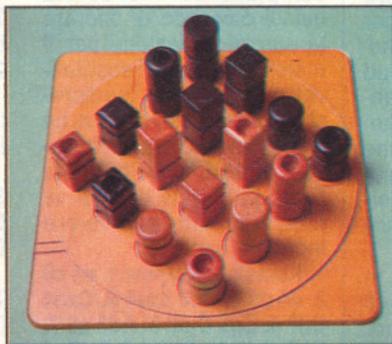
Nere, rosse, alte, basse combinazioni geniali

Su questo tavoliere circolare sono tracciati 16 dischetti, con evidente simmetria (come un quadrato suddiviso in 16 quadratini). Nei cerchietti possono prender posto 16 pedine, le quali appartengono a 8 categorie: Nere e Rosse, Alte e Basse, Tonde e Quadre, Piene e Vuote (testa piana, testa con incavo). Dalla foto dovrete farvene un'idea.

Ma nella foto le 16 pedine occupano tutti i dischetti. Toglietele, lasciate il tavoliere sgombro. Si gioca in due. Io ho le pedine Nere, tu le Rosse, o viceversa. Guardando le tue pedine vedi

che (come le mie) appartengono alle varie categorie senza ripetizioni: Alta-Piena-Tonda, BVQ ecc.

Se vado avanti così vi confondo le idee. Se prendete le pedine in mano tutto è chiarissimo,



semplicissimo. E vien da sé che si mette sul tavoliere una pedina per volta, con lo scopo di metterne in fila 4 che siano tutte Nere o tutte Rosse, oppure tutte Alte o tutte Basse, tutte T o tutte Q, tutte P o tutte V. Regola del filetto o tavola-mulino. Con una combinazione geniale che vi terrà nascosta.

Gioco astratto, facile da imitare o contraffare, al limite con dischetti recanti le sigle: NATP ecc. Confezione in legno di rara gradevolezza, difficile da imitare. Produzione francese, distribuzione Unicopli, titolo "Quarto!".



UNA VITA E MILLE VARIANTI

D.B. Pritchard, grande esperto di giochi d'ogni genere, ha completato il lavoro di una vita con la

***Encyclopedia of Chess Variants.* Sarà pubblicata entro l'anno a 25 sterline; che scendono a 19.99 per chi la prenota entro il 30 giugno: Cadogan Books, 195 Knightsbridge, London SW7 1RE. Tutti i grandi giochi classici, e 1500 varianti (quasi la metà) nate dopo il 1970)**

«Senza remi le navi a noi conduce» è un verso di Torquato Tasso. «Ed ecco vera innanzi e luminosa» è un verso di Vincenzo Monti. L'uno è anagramma perfetto dell'altro. Prendete la matita e controllate, spuntando lettera per lettera.

E allora? Dalle origini ai giorni nostri sono stati scritti tanti versi che per forza qualcuno sarà risultato anagramma di un altro. Sono idee incontrollabili, che ci passano per la testa fin dal lontano febbraio del 1988, quando Carmelo Filocamo scrive-

VERSI PERVERSI

Zanichelli e l'italiano giocosso

va "versi per versi" (ossia "versi perversi") anagrammando singoli versi di Giacomo Leopardi in altri versi di sapore leopardiano ("Venerdì" n. 16).

In cinque anni son successe tante cose; certe idee diventano controllabili. Sta per essere pubblica-

to da Zanichelli un CD ROM intitolato *La letteratura italiana*, autori Pasquale Stoppelli e Eugenio Picchi. Nell'Istituto di Linguistica Computazionale, CNR, di Pisa, Eugenio Picchi, schiacciando i bottoni giusti, ha analizzato 523.076 versi di poeti famosi, e gli anagrammi son venuti giù come ciliege. Ringrazio Eugenio Picchi, complice amichevole di questo esperimento, e Pasquale Stoppelli e Lorenzo Enriquez, che hanno permesso questo uso del CD ROM.

Quando tutti avremo sot-

potremo cavarci mille curiosità. Per restare, per oggi, agli anagrammi, è curioso che ci sia una certa omogeneità fra Tasso e Monti; o fra Burchiello («e 'nvetriato per ciascun suo osso») e il Pulci («se tu trovassi a caso un pecorino»); e il Marino («venni in desio d'assaporar col gusto»); e il Pascoli («essi, in disparte, con lo sguardo vano»). Il Foscolo, *A Luigia Pallavicini*, ha due anagrammi a distanze ravvicinate: «traluceano di Venere», «le cervice un di traeano». Controllate. I poeti si leggono anche così.